

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTO D'ASSOCIAZIONE

Anno	Semestre	Trimestro
L. 48	L. 25	L. 13
L. 96	L. 50	L. 26

Padova all'Ufficio del Giornale
Per tutta Italia franco di posta
Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si rinnovano.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testo. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Benchè gli affari di Bosnia e di Erzegovina richiamino quasi per intero sopra di sé la pubblica opinione, non dobbiamo tuttavia perdere di vista una vertenza non meno importante, che il Congresso ha lasciato insoluto, esprimendo soltanto dei voti, mentre in nome della civiltà e del principio nazionale avrebbe dovuto almeno prenderla altrettanto a cuore quanto si è interessato dei Bosniaci e degli Erzegovini.

È vero che l'interesse del Congresso per i Bosniaci e per gli Erzegovini è un dono a cui le due provincie avrebbero rinunciato volentieri, poichè si risolve nell'invasione straniera perpetrata sotto la maschera della civiltà e del mantenimento dell'ordine. Ma poichè questi santi principi furono invocati per quella parte delle spoglie ottomane, non sappiamo perchè non s'invochino per altre parti, ad esempio per la Tessaglia e per l'Epuro, non sappiamo insomma perchè il Congresso non abbia fatto un passo, di più nella questione greca, la quale ora risorge minacciosa, e può compromettere l'opera della pacificazione.

Noi ci fermiamo sulla questione della Grecia per la simpatia che ci desta la storia di quel paese, come anche per i molteplici rapporti che le sue popolazioni mantengono colle nostre, rapporti di commercio e di navigazione, rapporti continui quotidiani, che ad esso ci legano.

I termini nei quali è rimasto il Congresso colla Porta, riguardo alla rettificazione della frontiera greca, non furono perentori: furono piuttosto dei consigli, che nel caso venissero respinti aprirebbero l'adito ad una mediazione.

Pare che ormai, se non siamo giunti, ci troviamo assai prossimi a questa mediazione.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che la Porta spedì una Circolare relativa alla questione della Grecia, e che questa Circolare conteneva gli argomenti contenuti nel *memorandum di Delyianis*, concludendo colla reiezione delle domande della Grecia.

Il viaggio di Delyianis a Venezia ed a Roma, e le conferenze da esso avute col nostro Ministro degli affari esteri dimostrano che l'Italia non rimarrà estranea, come lo fu per altre, a questa fase importantissima della questione orientale.

Il campo, dove la diplomazia italiana può farsi valere, mantenendosi ligia e fedele ai principi del suo giuridico, senza venir meno ai doveri che le impongono la sua posizione nel mondo e le sue relazioni colle altre potenze, trovasi aperto, ed è nobilissimo.

Noi speriamo che in questa occasione l'Italia non dormirà, e che la sua firma potrà figurare degnamente in compagnia delle altre appiedi di un atto, che, favorendo le aspirazioni legittime della Grecia, toglia di mezzo, o almeno lasci riposare per un dato tempo, un'altra cagione di dissidio capace di turbare nuovamente la pace del mondo.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il ministro dell'Istruzione Pubblica ha diramata la seguente circolare:

«Per provvedere le Scuole secondarie del Regno di abili insegnanti di ginnastica educativa, e preparare maggiori mezzi per l'educazione fisica della nostra gioventù, continuerà ad aver luogo nel prossimo anno scolastico 1878-79 il corso normale, presso la Società Ginnastica di Torino restandone sempre affidata la direzione

è la responsabilità al Presidente della Società medesima.

Il Governo allo scopo di ottenere da questo corso sempre maggiori risultati, ha fissato, per quest'anno, di accordare ad ognuno di coloro che verranno prescelti per l'invio al detto corso un sussidio di lire 500 (cinquecento).

Per l'ottenimento di tali sussidi è aperto un concorso per titoli, fra quali il condorcente deve presentare:

1. La fede di nascita da cui risulti che ha compiuti i 19 anni e non oltrepassati i 35.
2. L'attestato di maestro elementare superiore, oppure la licenza liceale o d'istituto tecnico, od altro titolo equivalente.
3. L'attestato di sana costituzione fisica; o altro titolo equivalente.
4. L'attestato di moralità.

Ai sussidi suddetti potranno concorrere i giovani di qualunque provincia del Regno.

I titoli dei singoli concorrenti saranno inviati entro il mese di ottobre prossimo per mezzo dei rispettivi Presidenti dei Consigli Scolastici provinciali al R. Prefetto di Torino, il quale nominerà una Commissione per l'esame dei titoli stessi, e per la scelta degli alunni da ammettere al corso; e i prescelti saranno avvertiti per cura della presidenza della Scuola.

Le provincie e i comuni, ai quali appartengono i concorrenti prescelti, verranno conceder loro un sussidio di lire 200, concludendo in tal modo gli sforzi del Governo nel promuovere la educazione nazionale; e così ognialuno del corso normale per rimanere in Torino durante gli otto mesi del corso verrebbe ad avere una sovvenzione di lire 700, che è appena bastevole all'uopo.

L'insegnamento comprenderà la ginnastica teorica e pratica, secondo il sistema educativo di R. Oberman, e tutte quelle materie che debbono es-

sere conosciute da chi vuole attendere con efficacia alla educazione fisica e morale della gioventù. Perciò vi saranno pure lezioni di pedagogia e storia della ginnastica, di anatomia, fisiologia ed igiene, a cui si aggiungeranno lezioni di canto, disegno, tiro a segno, scherma e nuoto.

Il corso durerà dal 15 novembre prossimo al 15 luglio 1879.

I maestri normali di ginnastica, che usciranno da questo corso, potranno esser destinati specialmente alle scuole normali. Essi saranno pure prescelti in avvenire a dirigere corsi normali di ginnastica in quelle provincie ove non fosse sentito il bisogno.

Il sottosegretario confida che la S. V. III. vorrà raccomandare al consiglio provinciale scolastico di volersi rendere ben certo che l'allievo di cui si accetteranno i titoli, sia veramente degno dell'ufficio a cui è destinato, imperocchè il maestro di ginnastica deve riunire in sé tutte le doti di un perfetto educatore, ed essere quindi, non solo abile negli esercizi, ma conoscerne eziandio i dettami pedagogici opportuni.

La S. V. III. vorrà pure adoperarsi perchè cotesta Deputazione provinciale o cotesto Consiglio Comunale aiutino efficacemente il Governo, concedendo il sussidio di lire 200 al giovane di cotesta provincia, ove fosse ammesso alla scuola; e procurerà di dare alla presente la massima pubblicità possibile.

Lo scopo della scuola normale di ginnastica è quello di formare docenti che sappiano infondere nella gioventù il sentimento della propria dignità ed energia, e preparare così alla patria braccia robuste e cuori generosi.

Per il Ministro
M. SPECIALE

L'ENTRATA SOLENNE DELL'ARCIVESCOVO DI NAPOLI

(Corrispondenza partic. dell'Opinione)
Napoli, 12 agosto.

(X) Non poteri farvi parola dell'ingresso pomposo di mons. Sanfelice perchè se anche lo avessi voluto, non l'avrebbero fatto difetto il tempo e la calma. Il tempo perchè l'entrata avvenne in sul tardi e le funzioni religiose e lo spettacolo popolare durarono un bel pezzo; la calma perchè come liberale mi sentii offeso ed umiliato. Ma non è il luogo questo degli opportuni commenti, e per procedere con ordine narro prima i fatti. Ecco! Dal giorno 10 le vie adiacenti al Duomo, e il lungo tratto che lo fiancheggiava erano tutte adorne di arazzi e festoni. L'urna al balcone preparata per la luminaria della sera. I parroci ed i più fedeli cattolici avean diramati inviti per preparare a monsignore un ricevimento clamoroso; per disporre le luminarie della sera. Gli inviti furono abbondantemente distribuiti e nel fervore della distribuzione non furono dimenticati i liberali. La parola d'ordine fu propalata nelle classi minute, nella borghesia grassa; il clero si mostrò attivissimo, attiva quella parte dell'aristocrazia che non si fa mai sfuggire le occasioni per festeggiare l'altare, quando non può più festeggiare quel trono che la rivoluzione del 1860 fece crollare senza che essa levasse un dito per sostenerlo.

Verso le 5, le vie presso il Duomo erano gremite da una folla varia per età, per sesso, per condizione sociale. Il piazzale della stazione dal pari affollato. Arrivò il treno, e come mons. Sanfelice comparve, un lungo grido di plauso l'accoglie. La folla era tanta che monsignore si ricoverò in una sala della stazione per sottrarsi agli applausi ed alle manifestazioni

chiassose. I carabinieri rimisero un po' l'ordine, e la carrozza di monsignore sfilò, seguita da molte carrozze in cui l'aristocrazia, in abito d'etichetta gli uomini, in eleganti vestiti la signora, faceva bella mostra di sé. La sfilata durò un bel pezzo, fra gli applausi e la grida della folla, anche monsignore non scese dalla chiesa delle Sacramentiste. Da questa chiesa al Duomo c'è un bel tratto, che monsignore percorse a piedi, preceduto e seguito dal clero, in abito pontificale. La funzione entusiasmo la folla, e tutti credettero che gli ordini dati dal ministro Zanardelli, di non permettere cioè fuori chiesa, cerimonia alcuna, fossero stati contromandati. Monsignore entrò nel Duomo, dove la folla era immensa, e pronunziò una breve orazione. Parlò di pace, di concordia, di tante belle, altre cose e la calca che ingombrava il tempio fu entusiasmata dalle sue parole, e l'entusiasmo fu tale, che qualcuno non si peritò di gridare: *Viva Francesco II!* La sera, parecchie vie furono illuminate, e qualche pubblica istituto di beneficenza i cui governatori sono nominati da S. M. il Re, mi si assicura che si associò alla cattolica letizia.

Questi i fatti, i quali, se sono stati narrati concordemente dai giornali liberali della città, non sono stati commentati né apprezzati in tutto il loro valore. Ora io credo che si debba far l'uno e l'altro, appunto per illuminare il Governo del Re e per risvegliare la pubblica opinione liberale, affinché si trovi modo, non d'impedire con mezzi violenti queste clamorose dimostrazioni, ma di escogitare i mezzi adatti per diminuire il fanatismo religioso che qui si usa come un'arma di opposizione alle idee liberali.

E prima di tutto, è vero o no che il ministro dell'Interno aveva vietato la processione fuori della chiesa? Se

APPENDICE (27)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO
DI
ANTON GIULIO BARRILI

È che stupendi capeggi castagni! Tu sai Aloise, che io non ho mai avuta una gran tenerezza per i capeggi castagni; ma quelli della marchesa Ginevra, così fini, così abbondanti e lievemente increspanti, meriterebbero di essere posti nel firmamento, invece della chioma di Berenice, se a dir vero, non istessero meglio su quella testolina leggiadra. E sono poi castagni? Chi lo sa? Sono neri... sono biondi...

— E, d'illi con le straganzane! Perché non aggiungi che sono bianchi e ziazzio?

— Eh, secondo il riflesso, perchè no? rispose l'impertinente ragionatore. A me poi la marchesa Ginevra fa questo senso; che vuol farci tu? È la persona? Come è svelta, senza dare nello scarno! Come è piccino quel piede e come è sottile quella mano! Io non so, Aloise, se tu abbia mai considerato quel naso di purissima forma greca, le grandi sopracciglia, e quei candidi denti e le labbra che paiono di corallo tepido...

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

Aloise, in quella che l'amico passava cosifattamente a rassegna tutte le bellezze della marchesa Ginevra, era rimasto assorto in certi suoi pensieri; ma finalmente, veduto che il ritratto andava un po' per le lunghe, disse al Pietrasanta:

— Ma tu non hai risposto alla domanda che io ti avevo fatta.

— Ah, è vero; scusami. Ma tu potevi del resto argomentare che se c'era il marchese Antoniotto, c'era eziandio la signora, la quale era bella, sai, bella come se il marito fosse stato mille miglia lontano.

— Che altra novità è questa tua? — Eh, lo sai pure! Un marito ai fianchi, è come una brutta veste od una acciaccatura disdicevole, che la più leggiadra delle donne ci scapita a portarla.

— Pazzo! esclamò un'altra volta Aloise, a cui gli sproloqui del Pietrasanta avevano la virtù di rallegrare sempre lo spirito. E come accomodi tu tanta ammirazione per la marchesa Ginevra col tuoi amori da palco-scenico?

— Ih, come corri! La mia ammirazione per lei è effetto legittimo del senso artistico, e non altro. Che vuoi si faccia ella di me? Ed io in fin dei conti, che potrei farmene di lei? Io penso che sia la donna più fredda del mondo. Già, non potrebbe essere diverso. Dio le fa belle, e poi leva loro l'anima, perchè si conservino meglio, come gli uccelli impagliati.

— Pietrasanta! Tu non sei giusto.

— Bravo, e che cosa ti ho a dire? A me fa questo senso. E poi... e poi...

— E poi, che cos'altro?

— E poi, le mi paion donne da lasciarle dove stanno.

— Io mi penso che qui tu abbia forse ragione, disse aggrottando le ciglia, Aloise.

CAPITOLO XI

Dove si viene in chiaro del segreto di Aloise, e si legge inoltre d'un nonno, il quale si ricordò d'aver un nipote.

In quel mentre giunse il domestico ad annunziare che la carrozza era innanzi alla porta ad attenderli. La qual nuova come è agevole il credere, interruppe il dialogo dei due amici, e il lettore, a cui ne dolessa, non ce l'apponga a noi, sibbene al servitore che è venuto in mal punto.

Due minuti dopo, Aloise e il Pietrasanta salivano in una carrozza id bella apparenza, e i due cavalli che v'erano attaccati partirono al trotto verso la Nunziata.

Il Montalto era rimasto sovra pensieri, e non badava nemmeno alla lunga e popolosa strada che percorreva, la quale è l'arteria principale, l'arteria aorta di Genova, e piglia tanti nomi diversi ad ogni suo gomito, da via Balbi fino a piazza San Domenico, e di là fino alle porte della Pila.

Giunti all'aperto, il Pietrasanta cominciò uno dei consueti discorsi bizzarri, ai quali Aloise stava attento, o disattento, secondo l'umore, e rispondeva, o non rispondeva, secondo la voglia.

Il discorso importante, quello al quale Aloise di Montalto aveva a stare più attento che mai, non cominciò che dopo il paese di Quarto, allor-

quando al girare di una piccola lingua di terra che s'inoltra sul mare, videro un palazzo di campagna, di forme magnifiche e di stile severo, murato sul pendio di un colle poco lungi dalla strada maestra.

— Ecco là, disse il Pietrasanta accennando quel casamento del dito, quella è la dimora estiva del tiranno di Quinto.

— E davvero un bel luogo di villeggiatura! rispose Aloise mettendogli il capo fuori dello sportello.

— Che te ne pare, Aloise? esclamò l'altro. Oggi siamo proprio perseguitati dai Torre-Vivaldi.

— Oh bella! Se veniamo noi stessi a passare dinanzi a casa loro!

— Or bene! la montagna che si muove verso Maometto; Maometto che si muove verso la montagna; il miracolo è sempre lo stesso. Vuoi che andiamo a vederla, la villa Vivaldi?

— E a Nervi? chiese Aloise così pro forma.

— A Nervi ci andremo poi per riposare i muscoli. E poi, che cosa d'importa di vederla, colà? Abbiamo detto a Nervi, come al Giappone, per fare una passeggiata, e siamo padroni di mutare l'itinerario. E poi, sentimi, due passi a piedi ti faranno bene.

— Sei tu mai stato alla villa Vivaldi?

— Io no; ma che rileva codesto? Ci apriranno i fittaiuoli, o il giardiniere, che probabilmente ce ne sarà uno.

— Andiamo dunque.

— Andiamo! Ehi, cocchiere! gridò il Pietrasanta; prendo uno sportello della carrozza proprio alle spalle del cocchiere che stava a cassetto. Lascia

la strada maestra e piglia quell'altra arcata, era coperto di sabbia; i viali ai due lati andavano a dare in un muro che serviva di riparo a due di quelle belle spalliere d'aranci e limoni, che hanno fatto dire a Goethe, il famoso verso: *Kennt du das Land wo die Citronen blühen?* (Conosci tu il paese dove fioriscono gli aranci?) Alle spalle del palazzo correva, una stradicciola campestre; laonde, per andare nel prato e nel bosco della villa, scendeva dal pian nobile del palazzo un calvacchia, fatto a foggia di gradinata, con le sue sottuose balaustrate di marmo. Un gigantesco platano sorgeva a fianco della gradinata, ombreggiando quella specie di terrazzo per cui si entrava nella gran sala del pian nobile. In mezzo al prato, che era vastissimo, rallegrava gli occhi del riguardante un laghetto di forma ovale, coi margini di marmo bianco, entro il quale cresceva la ninfea, spandendo le sue larghe foglie vellutate a fior d'acqua e navigavano a loro posta due cigni. L'orizzonte era precluso da ogni parte da filari di quercia, sotto ai quali correvano a cerchio spaziosi ed ombreggiati viali.

Tutte queste cose, sul finir di febbraio, sebbene mancassero i colori smaglianti della vegetazione primaverile, davano immagine di magnificenza principesca, e lasciavano argomentare che paradiso terrestre avesse ad essere la villa Vivaldi nei mesi di estate.

Pietrasanta, in quella che andava girando per ogni luogo, aveva fatto amicizia col giardiniere, e ragionava con lui di tutte le belle cose che si presentavano alla loro ammirazione.

(Continua)

è vero, chi ha prese su di sé la responsabilità di non proibirla? E se il ministro non l'ha vietata, perchè lo ha fatto? Non doveva egli sapere che quando prese possesso Sisto Riarlo Sforza, modestamente e tranquillamente si recò a S. Restituta, d'onde, senza sfarzo e per la via interna del seminario, si recò al Duomo? Dunque quella pompa che non si fece regnando i Borboni, si è fatta oggi, oggi che la lotta tra la Curia Romana, e il Governo è così viva e così persistente?

La funzione di ieri per la gran calca e per la ostentazione di cui fecero mostra certe classi e certi personaggi del paese ebbe tutta l'aria di una dimostrazione politica. E vano che i giornali liberali la disprezzino; sarebbe meglio discuterla e dare il grido di sveglia ai liberali che dormono. Ed è più che mai urgente che essi si destino. Da qualche tempo a questa parte la politica tollerante non giova. La città è diventata una vasta chiesa, e per le vie non si fanno che spari, luminarie, non si elevano che altari. Le questue, le pompe religiose aumentano. E la prima volta dal 1860 in poi che nella chiesa del Gesù si festeggia con l'intervento dei gesuiti il giorno sacro a San Ignazio. E la festa fu in onore della famosa compagnia, e se ne cantarono le lodi, e se ne fecero voti ed auguri perchè risorga ancora e venga ad allietare la gioventù e i fedeli. E un consigliere municipale, il Castellaveta, in un discorso pieno di fiato e di sacra unzione fece il panegirico dei dispersi figli di Lolola.

A Mergellina si sta edificando un convento con i denari delle Associazioni cattoliche; Istituti cattolici si moltiplicano e sono affollati; si parla ora qui di fondare una Università. I parroci hanno avuto aumentato il loro assegno e le spese di culto. Insomma è una baracorda che dovrebbe finire. Non violenze e non arbitrii, non persecuzioni; ma è più che mai urgente che i concittadini di Tannuci e di Giannone, che i liberali del 1848 e del 1860 pensino quanto progresso da quest'ultima epoca ha fatto qui il clericalismo e studino i mezzi per combatterlo.

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

A dare un'idea della difficoltà delle marce che gli austriaci sperimentano in Bosnia traduciamo dal *Daily News* la seguente corrispondenza particolare, proveniente da Derbent:

«La marcia da Brod fino a questo punto fu tale da porre a durissima prova la pazienza e la forza dei soldati austriaci. Si ebbe ogni sorta di mutamento di temperatura, a cominciare da un eccessivo caldo nella mattina, rinfrescando improvvisamente nella metà del pomeriggio, e terminando la sera in una tempesta, con un uragano e con inondazione.

A Brod fu ordinato alle truppe di tenersi pronte nella mattina di buona ora, per potere incominciare il passaggio alle sei, disposizione che obbligò alcuni reggimenti, che stazionavano in località circonvicine e nei villaggi, di trovarsi sotto le armi alle due dopo mezzanotte.

Un reggimento dovette camminare quattro ore prima di poter giungere ad attraversare il ponte di barconi. I generali e lo stato maggiore giunsero sul posto alle ore 6 precise, e dopo circa due ore tutto l'esercito trovavasi sul suolo turco. Dopo fatta l'intimazione, anche qui gli impiegati turchi furono lasciati in carica, e quando passai per la dogana ebbi il piacere di veder loro cacciare le mani sudicie entro le mie valigie, benché al disopra delle nostre teste brillasse l'acquila a due teste. Da Brod turca a Derbent è una distanza che un buon cavallo percorre in quatt'ore. Questa giornata di marcia non fu, com'è naturale, per la fanteria una cosa di poco momento; sotto un sole che bruciava, colle strade piene di polvere e mancando l'acqua da bere, la stanchezza si faceva sempre maggiore. Nella marcia quattro soldati morirono di colpi di sole, e nel corso della notte altri nove, fino ad ora almeno nove soltanto.

Quindici sono gravemente malati, ed un gran numero di essi sono pure prostrati dalla stanchezza.

Soprattutto ebbe a soffrire moltissimo un reggimento di fanteria del quale è colonnello onorario il Re dei

belgi, in parte perchè esso contiene un numero straordinariamente grande dei vecchi soldati di riserva, molti dei quali da cinque a sei anni non hanno posto sulle loro spalle un fucile. Una compagnia di questo reggimento perdette cinque uomini. Ma nel giungere al campo un guaio ancor più serio era riservato a quei bravi soldati. La cavalleria giunse circa alle 2 e mandata solo una piccola guardia entro il villaggio scelse un terreno da accampamento nella pianura e sui falsi piani lungo il fiume Ukraina. La fanteria cominciò a giungere alle 6. Ma in questo frattempo era scoppiato un uragano per tutta la notte con straordinaria violenza.

Nessuna tenda, o al più pochissime poterono venire piantate; non si poterono accendere i fuochi pel rancio e conseguentemente i soldati nulla poterono cuocere e nulla trovar da mangiare. Ufficiali e soldati dovevano starsene in piedi all'aria aperta dopo una marcia lunga e faticosa, mentre la pioggia gli inzuppava fino alle midolla. Se provavano a coricarsi per prender riposo o per dormire, l'acqua che a torrenti veniva giù dalla collina li spingeva via come se fossero stati leggeri fucilli.

Il generale Philippovich mi disse che non aveva giammai passato una così triste notte, in tutta la sua carriera di soldato. Esso stesso a mala pena scampò da una disgrazia poichè un improvviso colpo di vento trasse via la sua tenda e lo avrebbe trascinato via con le persone che si trovavano là entro, se un capitano degli usseri non avesse afferrato i bastoni della tenda e non li avesse trattenuti con forza disperata. In conseguenza di questo disastro il corpo d'armata è oggi obbligato a starsene qui a Derbent, invece di proseguire verso Tobol com'era stabilito nel piano.

Derbent è una sudicia cittadina turca di 2500 abitanti. È capoluogo del distretto dello stesso nome, ha una piccola guarnigione turca ed una popolazione mussulmana oltremodo fanatica.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Ci assicurano, dice il *Fanfulla*, che le voci accolte da alcuni giornali di provincia, relative a mutamenti che il ministero intenderebbe fare nell'alto personale della diplomazia italiana all'estero, non abbiano fondamento.

TORINO, 14. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha fatto ritorno a Torino; il Principe viene da Venezia, ove erasi recato ad accompagnare le Loro Maestà. (Risorgimento).

FIRENZE, 14. — Il *Corriere Italiano* scrive:

Il senatore Brioschi sta redigendo la relazione sull'inchiesta fatta a Firenze, colla scorta dei fatti constatati dalla commissione durante il periodo degli studi e delle investigazioni compiute.

Si conferma che le sedute per la discussione in merito cominceranno in Firenze il 23 settembre.

Brioschi si abbotcherà a Milano col prefetto conte Bardesono.

MILANO, 15. — Il Re Fernando di Portogallo ha ricevuto parecchie visite, ieri all'albergo Cavour. Fra i visitatori erano letterati ed artisti, pei quali Don Fernando ha speciale simpatia. S. M. volle avere notizia dei figli del compianto tenore Mongini, di uno dei quali volle essere padrino.

Oggi è attesa fra noi S. A. R. la principessa Carlotta Eugenia, sorella del Re Oscar di Svezia, la quale fa un giro ai nostri laghi per continuare il suo viaggio attraverso la Svizzera. (Pungolo).

Abbiamo fra noi il Principe Carlo Bonaparte, proveniente da Firenze. Prese alloggio all'albergo Cavour. (idem).

GENOVA, 13. — Il *Corriere Mercantile* reca:

È giunto ieri in Genova il comandante Racchia e partì tosto per la Spezia.

Il governatore di Gibilterra e l'ammiraglio inglese, che pur colà risiede, fecero al Racchia vive e cordiali dimostrazioni di stima. L'ammiraglio, in specie, fu era noto intimamente le qualità del Racchia, espresse il suo stupore per le decisioni del nostro Ministero di marina.

PALERMO, 11. — Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo*:

Il sig. Astengo, mandato dal mini-

stero ad ispezionare il bagno di Favignana, ha terminato la sua missione ed è partito per Roma. Egli ha trovato quello stabilimento penale nel massimo disordine ed ha preso energiche disposizioni pel mantenimento della disciplina e delle osservanze carcerarie. I condannati sono stati ferrati due a due, ciò che non era stato fatto mai pel passato. Il personale di custodia sarà tutto cambiato, dal primo all'ultimo individuo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — L'*Avenir*, di Arras, nota la presenza a Calais del generale Clinchant, comandante il primo corpo d'armata. Questo generale è accompagnato dai generali Hallier, Thomassin, Moulin, Lecoq, Campanon, Loyfel, e Thomassin. Si tratta di organizzare delle fortificazioni al nord della Francia e di accrescere la difesa di Dunkerque e di Calais.

GERMANIA, 12. — Il corrispondente della *Kölnische Zeitung* da Teplitz conferma che la mobilità della mano destra dell'Imperatore ha talmente guadagnato, che può fare anche dei tentativi di scrivere a lungo con essa. Egli afferma di aver veduto dei documenti colle correzioni fatte in margine di mano dell'Imperatore, che non lasciano indovinare veruna traccia della passata malattia. Oltre all'effetto dei bagni forse si ricorrerà nei giorni prossimi anche alla prova degli esperimenti elettrici.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* di oggi la seguente lettera, che l'Imperatore d'Austria ha diretto al principe Auersperg:

«Caro principe Auersperg! Il viaggio di mio figlio, il principe ereditario arciduca Rodolfo, a Praga, si è effettuato su tutta la linea da esso percorsa, e specialmente entro i confini della Boemia, fra le universalmente manifestazioni di fedele attaccamento a me e alla mia Casa, e la festiva accoglienza che fu apparecchiata nella capitale al Principe ereditario, ha messo di nuovo in piena luce i leali sentimenti dei suoi abitanti in modo che mi riempie di soddisfazione. Io esprimo anche in questa occasione la mia particolare riconoscenza e i miei più vivi ringraziamenti per tante prove dimostrate a me ed al Principe ereditario di amore e di fedeltà. Un simile ringraziamento esprimo io anche pel ricevimento ultimamente preparatomi dalla popolazione di Teplitz. Io lo do l'incarico di mettere tutto questo a cognizione del pubblico. «Vienna, 9 agosto 1878. «FRANCESCO GIUSEPPE.»

RUSSIA, 10. — A Suran, nel Caucaso, è nato un tumulto nel quale furono uccisi dodici ufficiali russi dalla plebe infuriata. Per ora mancano i particolari di questo fatto.

SVIZZERA, 12. — Alla *Gazzetta Ticinese* telegrafano da Berna: Sulla proposta della Commissione e di alcuni deputati, il Consiglio nazionale ha agguistato a domani la ripresa della discussione della questione del Gottardo, ed ha stanziato una somma di franchi 1,694,311 per compra di materiale da guerra nel 1879.

Al pari della Commissione del Consiglio nazionale, la Commissione del Consiglio degli Stati ha respinto la proposta Wech Reynold.

Questa sera riunione degli amici del Gottardo per deliberare intorno alla questione di un compromesso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

R. decreto 31 luglio, che autorizza il comune di Roma a riscuotere un dazio di consumo di lire 2 al quintale sulle palline di piombo da caccia.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA VENETA

ROVIGO. — Ecco il risultato dell'elezione per la presidenza di questo Consiglio provinciale:

A presidente è stato eletto l'avvocato Bortolo Zilli con 11 voti, contro 10 dati ad Alberto Mario.

A vice-presidente è stato eletto Alberto Mario con 14 voti, contro 7 dati ad Gobbi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Saggio d'esercizi eseguiti dal Corpo dei Pompieri Civici.

— Eravamo sul punto di scrivere la nostra relazione intorno al bellissimo esercizio fatto dai pompieri, quando un amico, rimastone soddisfatto al pari di noi, ci pregò di accogliere le sue impressioni, e di comunicarle al pubblico.

Per compiacere all'amico, abbiamo deposto la penna, e cediamo a lui la parola.

«Fosti anche tu alla Palestra di ginnastica per vedere gli esercizi dei nostri pompieri? Chiesi ad uno dei tanti *blasés*, che, seduti a scranna in Pedrochi, trinciano fra il moka ed il fernet, sentenze a dritta e a sinistra?»

«Che! Ti pare! mi rispose, ch'io debba rovinare il mio *chilo* per vedere quattro individui a spargere colore nell'infollato un po' d'acqua su pochi tizzoni male accesi? Per me ci vogliono spettacoli a grande sensazione, e se fossi stato a Parigi all'epoca della Comune non so nemmeno se le fiamme dell'Hotel de Ville mi avrebbero soddisfatta la fantasia.

Eppure, mi tentai a dirgli, senza bisogno di Comune, di Parigi e di Hotel de Ville, tutto il pubblico, numeroso ed eletto che assistette ieri a quella festa, ne rimase soddisfattissimo e partì pieno di ammirazione plaudente di vero cuore al coraggio, alla destrezza, alla somma perizia di quei pochi ma bravi e infaticabili giovanotti, che così bene educati dal loro abilissimo capo-squadra *Marin Mazzucato*, prestano al Comune servizi tanto preziosi.

Il nostro *Mazzucato*, sorto dal nulla, passò i primi anni della sua giovinezza presso il bravo meccanico *Natalo*, dove, digiuno di cognizioni teoriche, s'impraticò nei congegni meccanici e per impulso proprio tentò di migliorarne parecchi.

Chiamato nel 1854 a formar parte come sergente meccanico del corpo dei pompieri allora istituito, ed aperto un laboratorio proprio oltre ad altri lavori meccanici, si mise a tutt'uomo a costruire pompe e attrezzi per incendi e con quella ferrea volontà che distingue il vero ingegno e l'uomo di cuore, tentò e riuscì ad istituire un corpo di pompieri, che può dirsi modello reggimentandolo militarmente e portandolo ad eseguire manovre delle più utili e difficilose con la massima sicurezza e celerità e provvedendo il magazzino, mercè la valente operosità degli ingegneri a ciò addotti ed il concorso della Giunta Municipale di tutti i migliori e più recenti meccanismi ed attrezzi.

È proprio merito suo l'aver ridotto quei giovani altrettanti sciatoli che vanno a gara in mezzo alle fiamme e ai pericoli d'ogni genere, non corrono, ma volano intrepidi e sorridenti sui tetti d'un fabbricato sovrappoendo con celerità ammirabile scale a scale, si elevano e discendono dai più alti piani ora sospesi ad una, ora abbracciati a due funi, ora arrampicati per scale a pioli, quali nascondendosi nei fumaiuoli e negli abbaini, e quali disseminandosi sui vari piani di uno stabile ricomparendo sulle falde dei coperti, sugli sporti delle cornici, penzolini dalle teste delle travi e dagli sporti delle finestre.

Io li ho veduti talvolta all'opera e ti so dire che nei disastri sono altrettanti angeli tutelari, che si abbandonano interamente al pericolo pur di scongiurare il danno o di minorarlo.

Essi conducono le operazioni di salvataggio mirabilmente, e ieri il pubblico non sapeva più contenere la propria ammirazione allorché nell'incendio di una casa in legno, opportunamente costruita negli esercizi, li vide manovrare, fra le fiamme con rara maestria e rapidità le pompe, far discendere mobili e persone con la massima sicurezza, mediante tele e specialmente mediante una letiga di salvamento inventata ed eseguita dallo stesso sergente *Mazzucato*. Quella letiga è un vero capo lavoro nel suo genere, perchè, poco pesante, può essere portata a mo' di zaino, con facilità si riduce a branda, si carica della persona e si fa discendere col semplice aiuto di due corde e con quello di due sole persone, quanto lentamente si voglia, in modo che anche un malato nulla soffre per la discesa. È una invenzione del *Marin*, del cui risultato nella sua molta modestia era

trepidante, ma dopo la completa riuscita di ieri fece battere di conforto il cuore e brillare di gioia gli occhi a lui e a quanti lo amano e lo stimano.

Anche l'effetto dell'*Extinteur W. Dick*, di cui è rappresentante il *Pistorius*, fu meraviglioso, ed è assai che tutti i teatri, tutti i stabilimenti pubblici non se ne siano a quest'ora provveduti. Gli inventori di quelli ordigni sono veri angeli dell'umanità.

«Ma sai, m'interruppe l'amico, che col tuo racconto mi scaldasti un po' il sangue nelle vene, che quasi quasi son divenuto pompiere, e avrei voglia di conoscerne i nomi di tutti questi bravi ed onesti giovani della squadra, pei quali la giornata di ieri è stato un vero trionfo?»

Il nostro reporter avventizio, che non avrebbe potuto soddisfare il desiderio del suo interlocutore, ci prega di farlo per lui ed ecco i nomi della squadra:

1. Mazzucato Marin, capo
2. Castelli Annibale, sotto-capo
3. Bertani Antonio, id.
4. Pilloletto Alessandro pompiere
5. Carletto Antonio id.
6. Grosso Francesco id.
7. Cornella Federico id.
8. Noventa Francesco id.
9. Gagliazzo Antonio id.
10. Noale Antonio id.
11. Cattaneo Antonio id.
12. Francon Luigi id.
13. Pizzo Antonio id.
14. Rivoletto Filippo id.
15. Furlan Pietro id.
16. Dehovensi Giov. Batt. id.
17. Conte Domenico id.

Crediamo poi necessario completare la relazione della festa di ieri, con alcuni dati, che, se ad un dilettante possono sfuggire, il cronista ordinario di un giornale non deve trascurare.

L'area della Palestra presentava un colpo d'occhio assai originale, bellissimo. Verso l'angolo nord-est una bella casetta a due piani, con terrazzo, destinata all'incendio: come fondo di scena gli alberi d'alto fusto del vicino boschetto. Tutto ingiro bandiere nazionali, e una folla immensa d'invitati sulle sedie, sui banchi, sui palchi disposti a ferro di cavallo. Nel centro le autorità in sedie distinte: vi erano il sindaco colla Giunta, il Presidente del Consiglio Provinciale, il Rettore dell'Università, il Colonnello, Capo di Stato Maggiore della Divisione, il R. Provveditore agli studi, altri ragguardevolissimi cittadini, fra cui molte signore. Una rappresentanza dei Pompieri di Vicenza, col loro capo, onorò la festa: l'onorarono pure il sig. Gaetano Farina, ingegnere aggiunto Municipale di Verona, venuto insieme ad un sergente meccanico di quei Pompieri.

La musica del Comune suonava negli intermezzi delle manovre, salutate continuamente dai battimani degli astanti.

Terminato il Saggio, la brava squadra dei nostri Pompieri, accompagnata dalla musica, rientrò colle macchine al Municipio, tra i plausi ed i viva ben meritati di una folla festante.

P. S. Quand'era già in macchina il giornale di stamattina, abbiamo ricevuto la notizia che dopo l'opera faticosa sostenuta alla palestra con tanta bravura dai nostri Pompieri, questi si raccolsero intorno alle mense dello *Storione* e vi cenarono con l'appetito formidabile e la tranquilla e serena coscienza di chi ha lavorato molto e così volentersamente.

Erano invitati i rappresentanti, capi pompieri, di Verona e Vicenza, il d. Zabeo, emerito direttore del Corpo. È facile immaginarsi la buona armonia che regnò tra i partecipanti a quel geniale banchetto.

Presso il termine, dissero belle parole il dott. Zabeo, i rappresentanti di Vicenza e Verona, il sergente *Marin Mazzucato* ed alcuni pompieri. Quindi cominciarono i brindisi al Sindaco, alla eletta falange dei nostri Pompieri, agli invitati, al signor Bellini, assessore municipale preposto attualmente alla direzione del Corpo ed al sergente *Mazzucato* per l'invenzione della sua branda. Da ultimo scoppiarono gli schietti e fragorosi evviva al Re; poscia i convenuti si sciolsero.

Noi, per conto nostro, mandiamo ai bravi Pompieri le nostre più vive congratulazioni augurandoci che Padova possa aver sempre, a tutela contro i terribili infortuni degli incendi, dei giovani che assomiglino nel coraggio e nella destrezza a quelli che ieri abbiamo ammirato nell'esperimento eseguito alla Palestra Comunale.

E qui ci è anche grato di tributare un meritato elogio all'ingegnere Zabeo che diresse per tanti anni il corpo dei nostri Pompieri, e alla di cui at-

tiva e intelligente operosità, si deve pure lo sviluppo attuale di questa manitaria istituzione.

Al *Giornale*. — La solita sagra della Madonna riuscì ieri sera amatissima pel numeroso concorso di carrozze e di pedoni, che volentieri approfittarono del divertimento suburbano, per andare in cerca di più spaziosi aere fuori delle mura infocate della città.

Le osterie erano piene di gente; e ballò, si cantò, si suonò, e la galleggiante concorse a rendere più liete quelle tre ore di festa.

Nuovo abusivo. — Più volte abbiamo reclamato contro la deplorabile licenza che si prendono i monelli, e anche i monelloni di nuotare nei canali interni della città in perfetto costume di Adamo.

Questo abuso tocca il suo apogeo presso il ponte Tadi dove tutti i giorni schiere di ragazzi e di giovanotti a tuffano nell'onda, senza foglia di fico e con grave scandalo dei passanti.

Tanto vale sopprimere i regolamenti se debbono poi restare lettera morta. Così dicevamo un padre di famiglia, il quale conducendo l'altro giorno le sue ragazze alla scuola, fu testimone di quell'indecente spettacolo.

Badate ai bambini. — Non pare proprio vero, che, ad onta delle continue raccomandazioni, le buone mamme, che piangono tanto quando un accidente qualunque coglie i loro figliuoli non pensino a sorvegliarli con più cura.

Anche l'altro ieri, in via Rialto, alle ore 3 circa pomeriggio, dei ragazzini appiccicati ad una barra ferma carica di paglia rischiarono la vita, e fu miracolo se le confusioni e le ferite riportate non presentano, almeno per il momento, niente di allarmante.

Per non piangere quando non c'è più tempo, le disgrazie bisogna prevenirle.

Prestito Lombardo-Veneto del 1848. — Leggesi nella *Ragione*:

I nostri lettori ricorderanno certo gli antichissimi reclami mossi al Governo dagli interessati pel soddisfacimento del debito lombardo-veneto del 1848-49, nonché la costituzione di apposito Comitato allo scopo di espellere le pratiche necessarie.

Il Comitato presentò nuovamente le proprie istanze al Ministero, col tramite dell'Autorità municipale di Milano.

Ora il Municipio comunica la seguente risposta, la quale, se pure non appaga interamente i desideri dei reclamanti, è però prova del buon volere del ministro, ed è tale da far rinascere speranze che si credevano perdute.

Milano 5 agosto 1878.

Di conformità a quanto venne dichiarato dal ministero del Tesoro mediante dispaccio 27 luglio p. p., numero 40214, 7245, divisione V, e ad esecuzione dell'incarico contenuto nella Nota 31 stesso mese, N. 13131, divisione IV, della locale regia Prefettura, lo scrivente recasi a debito di far noto a codesto rispettabile Comitato in risposta all'istanza da esso presentata per ottenere il riconoscimento dei crediti dipendenti dai titoli del prestito del 1848 del Governo provvisorio di Lombardia, che, «il Governo italiano non è legalmente tenuto a soddisfare il prestito suddetto, ma che, non disconoscendo le ragioni di equità, che possono invocarsi a favore dei possessori del prestito stesso, si riserva di presentare al riguardo un progetto di legge, quando le condizioni delle finanze lo consentano.»

Per il Sindaco DARIO assessore

Al Comitato dei possessori di titoli del prestito 1848 del Governo provvisorio di Lombardia, e per esso al signor avv. ENRICO ROSMINI.

Esposizione di Parigi. — Leggesi nel *Diritto*:

«In una delle sedute della scorsa settimana il Giuri dei presidenti dell'Esposizione di Parigi accordò al Ministero italiano un gran diploma di onore per i progressi fatti in Italia dall'agricoltura, volendo con questa distinzione far risalire anche all'opera assidua di incoraggiamento e di guida che questa nostra importantissima industria agricola ebbe sempre dal Governo, la lode per grandi miglioramenti che l'Esposizione di Parigi ha dato occasione di constatare nella nostra produzione agricola.»

— Alla Mostra internazionale di Parigi il giuri per l'esposizione enologica italiana conferì il premio a

158 espositori sopra 213, cioè i quattro quinti del totale di essi. Furono offerti per vino, vermouth, alcool, birra, ecc. 16 medaglie d'oro, 29 di argento, 66 di bronzo e 47 menzioni onorevoli.

Tariffe ferroviarie. — Scrivono da Roma al *Montitore delle strade ferrate* essere imminente la pubblicazione del Decreto reale, che in base alla legge dell'8 luglio scorso, dispone l'attuazione del pareggiamento delle tariffe per viaggiatori sulle linee venete, venendo con ciò soppressa la soprattassa del 20 0/0 ora vigente sulle medesime.

A compensare però la diminuzione dei prodotti derivante da tale pareggiamento, verrà applicata sulla intera rete dell'Alta Italia (comprese le Venete) una soprattassa del 10 0/0 sul prezzo dei biglietti per treni diretti.

Il *Montitore* dice che questo aumento di tariffa, applicato soltanto ai treni diretti, è giustificato altresì dalla maggiore spesa di trazione gravitante sui medesimi, e non riuscirà poi troppo gravoso alla classe agiata, che maggiormente approfitta dei suddetti treni. Le disposizioni del suddetto Decreto sembra andranno in vigore entro la prima quindicina del prossimo settembre.

Ascensione al Monte Bianco. — Scrivono da Chamonix, 12 alla *Perseveranza*:

(Y) Mi sono trovato oggi con un mio amico, il colonnello di stato maggiore Pelloux, addetto al Comando di Milano, il quale aveva felicemente compiuta un'ascensione al Monte Bianco, aggiungendo così un nome di più allo scarso elenco degli Italiani che toccarono quella cima sovrana. Credo poi che egli sia stato il primo ufficiale dell'esercito italiano che l'abbia compiuta.

Spero, quindi, di far cosa gradita ai lettori alpini della *Perseveranza* col riassumere la narrazione fattami dall'amico mio, avendo esso compiuta la gita in un tempo straordinariamente breve, impiegandovi meno di dieci ore nella salita, e meno di cinque nella discesa, con un tempo bello e colla neve che reggeva bene, senza essere troppo dura.

Il colonnello Pelloux, partito da Chamonix alle 5 pom. del 9, giunse al Grand Mulet alle 10, dopo una fermata d'un'ora al Chalet di Pierre Pointu. Incoraggiato dal tempo bellissimo, risolse di tentare l'ascensione. Per ciò ripartì ad un'ora antim. in punto, del 10, toccando il vertice alle 6 e mezzo, salutato dal cannone dell'Hotel du Mont Blanc. Appena fu giorno, vedevansi dalle finestre e dalle loggie di Chamonix moltissime persone, armate di cannocchiali, che seguivano ogni passo dell'ardito alpinista.

Giunto al culmine, l'immenso orizzonte era quasi tutto sereno: poche nubi soltanto coprivano i piani lombardi. Non gli fu però possibile di godere a lungo quell'imponente spettacolo; giacché il vento soffiava violentissimo, e il freddo era intenso. La guida credeva di aver gelate le dita della mano destra e dovette strofinarle continuamente accingersi alla discesa, la quale fu oltremodo celere per le lunghe scivolate sui ripidissimi pendii di neve. In poco più di due ore egli raggiunse la capanna dei Grand Mulets, ove prese un po' di riposo; indi, attraversato in un'ora il ghiacciaio dei Boissons con una discesa precipitosa di un'ora e mezzo, giunse a Chamonix alle tre pomeridiane.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Vicenza, 10. — Sull'esito della prima rappresentazione dell'opera *Il Re di Lahore* di Giulio Massenot, ebbe luogo al Teatro Eretenio di Vicenza, rieviamo il seguente dispaccio:

Re di Lahore azione musicale coreografica; strumentazione progressista. Canto in orchestra, accompagnamento sul palco. Tratto con impronta italiana melodica. Soggetto leggendario. Lotta passioni ardentissime. Ricchezza situazioni drammatiche felicemente ordinate. Esecuzione artistica inappuntabile. Mancini sommo, forse primo maestro concertatore del giorno.

Orchestra, cori, sempre perfetti, animati, vigorosi.

Allestimento scenico feerico, meraviglioso.

Applausi e chiamate innumerevoli. Mezzo Teatro!!

Preludio sinfonico belligerò, fragoroso, assordante, riassume motivi più accentuati dell'opera.

Atto 1°. Duetto Baritone Basso fece impressione. Narrazione soprano applaudita. Quadro 2°. Frase Barbacini scosse uditorio.

Al finale chiamati gli artisti.

Atto 2°. Duetto soprano contralto, applaudito. Ballata contralto piacque. Finale concertato applauditissimo.

Atto 3°. Duetto d'amore reso divinamente, voluttuoso ben trovato, fragorosi applausi. Finale atto 3° entusiasmo, bissato.

Atto 4°. Romanza del tenore e quella del baritone applaudite.

Atto 5°. Preludio strumentale piacque. Aria drammatica soprano applauditissima.

Evocazione ripetuta Mecocci, Mariani Flora, Barbacini, Mendiros, Roveri, calata la tela.

Dimostrazioni di viva generale soddisfazione nell'atrio a Brunello.

Gioielli spartito. Duetto d'amore romanzesco tenore baritone finale atto terzo.

Nuove all'effetto di altri pezzi la sonorità sovrachia più sensibile in un teatro di piccole dimensioni.

Treviso. — Leggiamo nella *Provincia*:

Un caso nuovo, crediamo, negli annali del teatro è avvenuto ieri sera. Dopo la recita del *Positivo* al Garibaldi, il capo-comico signor Dondini prese a parlare al pubblico, per combattere alcune critiche, a suo modo di vedere ingiuste, pubblicate nella appendice della *Gazzetta* di Iersera sull'esecuzione dei *Borghesi di Pontarcy*. Non vogliamo entrare nel merito della questione. Ci limitiamo soltanto ad osservare che il luogo scelto dal sig. Dondini per le sue censure alle critiche dell'appendicista non era il più opportuno. Noi non vogliamo negare che un artista teatrale non possa avere, come ogni altro diritto di difesa. Ammettiamo anzi questo diritto, però entro certi confini che sono determinati, e dall'obbligo dell'artista di lasciarsi giudicare interamente, e dal diritto nel giornalismo di esporre liberamente le sue idee sul merito della produzione e della sua esecuzione.

Ma ciò che assolutamente escludiamo si è che un attore possa convertire la scena nella quale è soggetto al giudizio del pubblico e della stampa, in un seggio da dove gli sia permesso di giudicare i suoi giudici, e di dar lezioni al pubblico sul modo di apprezzare le critiche della stampa.

La musica cittadina suonerà questa sera, 16, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 i seguenti pezzi:

1. Polka, Lucia, Zenni.
2. Sinfonia, *Muta di Portici*, Auber.
3. Mazurka, *Un elogio al bel sesso*, Strauss.
4. Aria del Frate e Duetto, *Don Carlo*, Verdi.
5. *Valzer, Promozionem*, Strauss.
6. Duetto e Finale, *Maubet*, Verdi.
7. Marcia.

ULTIME NOTIZIE

La *Voce della Verità* smentisce la notizia data dal *Times*, che Bismarck esiga che i vescovi della Germania riconoscano le leggi ecclesiastiche prima di stabilire il *modus vivendi*.

La *Libertà* attacca vivamente l'on. Conforti per la condotta da lui seguita verso l'arcivescovo di Napoli. La chiama una politica ridicola, impotente, compromettente la dignità e il prestigio della Corona. Lo straordinario concorso della popolazione all'ingresso solenne dell'arcivescovo, malgrado la proibizione e le ostilità del Governo, dimostra che l'opinione pubblica ripudia le vecchie armi dello Stato contro la Chiesa.

In seguito ad informazioni attendibili, assicura che l'arcivescovo Santefelice, appena nominato, s'affrettò a partecipare all'Autorità italiana che chiedeva l'*aequoquatur*. Questo costituiva un progresso immenso, perché si riconosceva la podestà della Casa di Savoia sopra le provincie meridionali.

Il ministro Conforti rispose che si rifiuterebbe l'*aequoquatur* perché l'arcivescovo di Napoli è di nomina regia.

La *Libertà* conclude dicendo che l'autorità ecclesiastica fece tutto quanto le spettava.

Roma, 15.

Ieri sera, è partito per Parigi il commend. Elena. Credesi che questo viaggio abbia per scopo la ripresa dei negoziati del nuovo trattato di commercio franco-italiano.

L'*Avvenire* smentisce le notizie date da un giornale di Milano intorno ai traslochi decisi nel personale degli ambasciatori, alla nomina del Nigra a ministro degli esteri invece

del conte Corti, e alla nomina del Melegari a ministro italiano a Costantinopoli. (*Corriere della Sera*)

Roma, 14.

Il ministro dell'istruzione pubblica bandirà quanto prima il concorso a 77 cattedre ora coperte da semplici incaricati.

È arrivato quest'oggi da Venezia il ministro greco Delyannis, che sarà ricevuto dall'on. Corti.

Si attende qui anche il cav. Nigra, nostro ambasciatore a Pietroburgo, chiamato dal ministro degli esteri.

Si parla con insistenza di un movimento nel personale dei Consolati in Oriente: si aggiunge che saranno creati nuovi posti.

I RUSSI IN ASIA

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Costantinopoli, 13:

«Si assicura che i russi riceveranno 10.000 uomini di rinforzo ad Erzerum.

«Si annunzia da Trebisonda che il generale Komandoff si era preparato ad avanzarsi verso Batum, ma che, vedendo l'atteggiamento minaccioso dei lazzi, ha sospesa la sua marcia.

«Sino a sabato non vi fa alcuna collisione seria. Il numero dei lazzi si dice ascenda a 60,000 uomini, e tutti decisi a combattere. Le truppe turche resteranno neutrali.»

OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

16 Agosto

Tempo m. di Padova ore 12 m. 4 s. 8

Tempo m. di Roma ore 12 m. 6 s. 33

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 Agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	755.9	753.7	752.9
Term. centig.	+24.1	+27.9	+24.6
Tens. del vapore acq.	19.09	13.74	14.85
Umidità relat.	86	49	64
Dir. del vento.	NNW	W	SW
Vel. chil. oraria del vento	4	21	7
Stato del cielo.	nuv. nuvol. sereno		

Dal mezzogiorno del 14 al mezzogiorno del 15

Temperatura massima — +28.5

minima — +20.1

CORRIERE DELLA SERA 18 Agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 agosto.

Continua il buio pesto riguardo ai futuri provvedimenti finanziari dell'on. Seismit-Doda, e siccome egli nel banchetto progressista di Venezia, sebbene più d'uno dei suoi Anfronzi lo salutasse come l'abolitore del macinato ed inneggiasse a quella sua grande impresa, pure non credette di accennare nemmeno ai grandi provvedimenti che va escogitando in sua mente affinché la riparazione finanziaria sia veramente completa, è gioco forza limitarsi a raccogliere le voci che, su quell'argomento sempre palpitante di attualità, corrono nei circoli che sono spesso bene informati.

In quei circoli adunque si dice che, l'on. Seismit-Doda, avendo riconosciuto che le cosiddette nuove tasse volutarie da lui progettate, — e che nessuno sa in modo positivo in che cosa debbano consistere, — non potranno mai rimediare al vuoto che produrrà nelle casse dello Stato la graduale abolizione della tassa sulla macinazione sui cereali, abbia deciso, non solo di fare tutte le economie possibili nel personale del Ministero da lui dipendente, riducendone il numero ed accrescendone le mansioni e la responsabilità, non solo di diminuire notevolmente il numero delle Intendenze di Finanza e degli Uffici del Registro, ma altresì di pensare ad altre nuove tasse da applicarsi ai contribuenti, e che, se saranno meno esose ed impopolari di quella del macinato, non saranno però meno gravose di quella per i contribuenti che, vedendo l'on. Seismit-Doda a fare con poca abilità dei giochi di bussolotti, e non comprendendo nulla a quella prestidigitazione finanziaria che non avrà per loro nessun utile risultato, non vorranno persuadersi che l'*illustre* ministro delle finanze del *Tempo* di Venezia e di altri periodici *opus dem farinae* sia veramente il restauratore delle finanze italiane, che Marco Minghetti rovinò facendo il pareggio.

Se, come non v'ha dubbio, l'attuale ministro delle finanze dovrà creare delle nuove tasse e fare di tutto per renderle produttive nella maggior misura possibile, i contribuenti, che dovranno pagare per un nuovo titolo quello che già pagavano per la macinazione dei cereali, non inalzeranno archi di trionfo e non getteranno fiori all'on. Seismit-Doda, ma esclameranno che, il nuovo sistema finanziario se non è zuppa è pan bagnato, che sebbene sia cambiato il maestro di cappella la musica è sempre la stessa per loro, e che, finalmente:

Ce n'etail pas la peine, assurancement

De changer de Gouvernement,

Ce n'etail pas la peine!

Il via vai dei prefetti di recente traslocati da una provincia in un'altra continua, ed a tutti quelli che si recano al palazzo Braschi per istruzioni, l'on. Zanardelli raccomanda quanto meglio sa e può di procurare di amministrare bene le provincie loro affidate, e di sfuggire qualunque taccia di partigianeria.

L'on. De Sanctis, ministro dell'istruzione pubblica, sarà di ritorno fra noi nella settimana prossima ventura, ed allora, l'on. Speciale, segretario generale di quel dicastero, prenderà un breve congedo di cui ha tanto bisogno.

A proposito del Ministero della pubblica istruzione, certi giornali lo hanno censurato perché non impedì che, ultimamente, la famiglia Strozzi di Firenze vendesse alla chetichella alla Pinacoteca di Berlino lo stupendo ritratto della figlia di Roberto Strozzi dipinto dal Tiziano, ma quelle censure sono appieno immeritate poiché, né al Ministero fu mai offerto di comprare quell'opera del Tiziano, né la famiglia Strozzi lo richiese mai del necessario permesso di esportare e vendere quel capolavoro, che fu esportato clandestinamente e venduto a sua insaputa.

Il R. Decreto che determina le attribuzioni speciali del ricostituito Ministero di agricoltura non sarà pubblicato fino a tanto che non sia stata risolta in modo definitivo la questione degli Istituti tecnici.

TELEGRAMMI

Vienna, 15.

Dal teatro dell'occupazione mancano le notizie.

Secondo dispacci ricevuti dal *Tagblatt*, presso Tuzla si troverebbero concentrati 12,000 insorti e 2,600 soldati regolari turchi.

Ieri venne tenuta una conferenza militare, presso il ministero della guerra.

È arrivato Briatano; egli si reca a Franzensbad. (*Indipend.*)

Parigi, 15.

Il comitato della destra senatoriale non pubblicherà l'annunziato manifesto perché non ha potuto mettersi d'accordo sul tenore di questo documento.

Costantinopoli, 15.

Gli impiegati turchi scacciati dai rivoltosi di Serajevo aspetteranno gli austriaci presso Ischtovas ed offriranno loro i propri servizi. (*idem*)

Gastein, 15.

Bismarck annunziò che arriverà qui lunedì. (*idem*)

Vienna, 15.

Le truppe austriache hanno occupato Kliaish, nella Kraina (Croazia turca).

La milizia dalmata ha passato la frontiera di fronte a Livno, per por termine alla insurrezione in quella città.

Quando le truppe del generale Jovanovics entrarono in Ljubinie (Erzegovina), gli abitanti erano per la maggior parte fuggiti a Trebinje.

In Ungheria, su 409 deputati eletti, 325 appartengono al partito liberale, ossia ministeriale. (*Gazzetta Piemontese*)

Vienna, 15.

I Serbi preparansi a varcare la Drina presso il piccolo Zvornik, ove hanno costruito un ponte per entrare nella Bosnia.

Contemporaneamente, i Montenegro entrerebbero nell'Erzegovina. (*idem*)

Pest, 15.

Lo *Hon* assicura che la divisione Zzapary si è ritirata verso Dolnia-Gradjanitz, perché fu minacciata dall'esercito serbo. (*idem*)

Belgrado, 15.

Il colonnello Reimaskovics assunse il comando dell'esercito della Drina.

Gli insorti comandati a Karan e Babish si unirono ai Turchi presso

Tuzla, ove affluiscono i combattenti montenegrini. (*idem*)

Agam, 15.

Corre voce che i Serbi abbiano occupato lo Zvornik. (*idem*)

Ragusa, 15.

Peko Pavlovics, senatore montenegrino, ha ricevuto dalla Russia 4000 fucili Berdan, munizioni e danaro.

Hadji-Loja, capo degli insorti montenegrini, si è ritirato verso Pratz, al sud di Serajevo. (*idem*)

Parigi, 15.

Oggi il mezzogiorno è stato celebrato nella chiesa di Sant'Agostino un servizio funebre per l'anniversario della morte dell'imperatore Napoleone. (*idem*)

Assistevano alla funzione tutte le notabilità bonapartista, fra cui Rouher, Di Cassagnac, Canrobert e Hausmann. (*idem*)

DISPACCI DELLA NOTTE

Costantinopoli, 15. — La Porta spedì ieri una circolare relativa alla questione colla Grecia. La circolare confuta gli argomenti contenuti nel memorandum di Delyannis e conchiude respingendo le domande della Grecia.

Bucarest, 15. — Un decreto ordina che l'esercito pongasi in piede di pace. È smentito che Giovanuț Ghika venga nominato governatore della Dobruzia.

Belgrado, 15. — La Serbia spedì un corpo d'osservazione lungo la Drina il quale occupò le frontiere abbandonate dai turchi.

Molti armati raggiungono gli insorti in Bosnia.

Alessandria, 15. — Nubar è giunto; fu ricevuto subito dal Kedivè.

Londra, 15. — Il *Times* ha da Costantinopoli Labanoff annunziato al Granvisir che gran parte delle truppe russe s'imbarcherebbe nella prossima settimana; domandò il ritiro simultaneo della flotta inglese. La Porta non rispose. Labanoff domandò pure che la Porta non fortificasse momentaneamente la linea di Trecendje. La domanda non fu accolta con favore.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

Londra, 15. — Camera dei Comuni — Nortcote dichiara che nessuna comunicazione fu scambiata col Vaticano per ristabilire le relazioni.

Bourke dice che Batum è sempre occupata da Dervisch, ma che fra la Russia e la Turchia trattasi per la resa. I lazzi presentarono al console inglese di Trebisonda una petizione chiedendo la protezione dell'Inghilterra, dichiarando che se i russi si avanzano, essi inalzeranno bandiera inglese e porranno sotto la protezione dell'Inghilterra. Dichiarò che la presentazione della petizione non implica che l'Inghilterra accetti d'assumere alcuna responsabilità.

La petizione non fu ancora ricevuta a Londra, quindi non le venne data ancora risposta.

Vienna, 15. — Hafig pascia con una deputazione di notabili presentossi al comandante in capo delle truppe d'occupazione, pregandolo a sospendere la marcia in avanti. Philippovich, constatando la conclusione unanime del congresso riguardo all'occupazione, rispose che continuerà la marcia sopra Serajevo, ed invitò Hafig ed i notabili a far valere tutta la loro influenza per impedire un'inutile resistenza.

Szapary annunziò da Doboj che la ventesima divisione fu attaccata violentemente il 13 presso Graconica e che respinse l'attacco. La divisione continuò nel 14 la marcia sopra Doboj, benché mancasse di munizioni. La marcia effettuò nel miglior ordine, benché molestata continuamente dagli insorti. I feriti ed il treno vennero posti in luogo sicuro.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	14	16
Rendita italiana god.	81 22	81 07
Oro	21 78	21 73
Londra tre mesi	27 08	27 04
Francia	108 85	109 65
Prestito Nazionale	—	—
Obblig. regia tabacchi	820	823 st.
Banca nazionale	2045	2050
Azioni meridionali	341	341
Obbligaz. meridionali	—	245
Banca toscana	—	254
Credito mobiliare	667	666
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Il colonnello Reimaskovics assunse il comando dell'esercito della Drina.

Gli insorti comandati a Karan e Babish si unirono ai Turchi presso

Tuzla, ove affluiscono i combattenti montenegrini. (*idem*)

Agam, 15.

Corre voce che i Serbi abbiano occupato lo Zvornik. (*idem*)

Ragusa, 15.

Peko Pavlovics, senatore montenegrino, ha ricevuto dalla Russia 4000 fucili Berdan, munizioni e danaro.

Hadji-Loja, capo degli insorti montenegrini, si è ritirato verso Pratz, al sud di Serajevo. (*idem*)

Parigi, 15.

Oggi il mezzogiorno è stato celebrato nella chiesa di Sant'Agostino un servizio funebre per l'anniversario della morte dell'imperatore Napoleone. (*idem*)

Assistevano alla funzione tutte le notabilità bonapartista, fra cui Rouher, Di Cassagnac, Canrobert e Hausmann. (*idem*)

DISPACCI DELLA NOTTE

Costantinopoli, 15. — La Porta spedì ieri una circolare relativa alla questione colla Grecia. La circolare confuta gli argomenti contenuti nel memorandum di Delyannis e conchiude respingendo le domande della Grecia.

Bucarest, 15. — Un decreto ordina che l'esercito pongasi in piede di pace. È smentito che Giovanuț Ghika venga nominato governatore della Dobruzia.

Belgrado, 15. — La Serbia spedì un corpo d'osservazione lungo la Drina il quale occupò le frontiere abbandonate dai turchi.

Molti armati raggiungono gli insorti in Bosnia.

Alessandria, 15. — Nubar è giunto; fu ricevuto subito dal Kedivè.

Londra, 15. — Il *Times* ha da Costantinopoli Labanoff annunziato al Granvisir che gran parte delle truppe russe s'imbarcherebbe nella prossima settimana; domandò il ritiro simultaneo della flotta inglese. La Porta non rispose. Labanoff domandò pure che la Porta non fortificasse momentaneamente la linea di Trecendje. La domanda non fu accolta con favore.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

Londra, 15. — Camera dei Comuni — Nortcote dichiara che nessuna comunicazione fu scambiata col Vaticano per ristabilire le relazioni.

Bourke dice che Batum è sempre occupata da Dervisch, ma che fra la Russia e la Turchia trattasi per la resa. I lazzi presentarono al console inglese di Trebisonda una petizione chiedendo la protezione dell'Inghilterra, dichiarando che se i russi si avanzano, essi inalzeranno bandiera inglese e porranno sotto la protezione dell'Inghilterra. Dichiarò che la presentazione della petizione non implica che l'Inghilterra accetti d'assumere alcuna responsabilità.

La petizione non fu ancora ricevuta a Londra, quindi non le venne data ancora risposta.

Vienna, 15. — Hafig pascia con una deputazione di notabili presentossi al comandante in capo delle truppe d'occupazione, pregandolo a sospendere la marcia in avanti. Philippovich, constatando la conclusione unanime del congresso riguardo all'occupazione, rispose che continuerà la marcia sopra Serajevo, ed invitò Hafig ed i notabili a far valere tutta la loro influenza per impedire un'inutile resistenza.

Szapary annunziò da Doboj che la ventesima divisione fu attaccata violentemente il 13 presso Graconica e che respinse l'attacco. La divisione continuò nel 14 la marcia sopra Doboj, benché mancasse di munizioni. La marcia effettuò nel miglior ordine, benché molestata continuamente dagli insorti. I feriti ed il treno vennero posti in luogo sicuro.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	14	16
Rendita italiana god.	81 22	81 07
Oro	21 78	21 73
Londra tre mesi	27 08	27 04
Francia	108 85	109 65
Prestito Nazionale	—	—
Obblig. regia tabacchi	820	823 st.
Banca nazionale	2045	2050
Azioni meridionali	341	341
Obbligaz. meridionali	—	245
Banca toscana	—	254
Credito mobiliare	667	666
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Il colonnello Reimaskovics assunse il comando dell'esercito della Drina.

Gli insorti comandati a Karan e Babish si unirono ai Turchi presso

Londra	14	16
Consolidate inglese	94 1/4	94 7/8
Rendita italiana	73 5/8	73 5/8
Lombardi	13 1/2	14

SECONDO PRESTITO
DEL
CONSORZIO FERROVIARIO
delle tre Province di
PADOVA-TREVISO-VICENZA
autorizzato con Decr. R. 27 Agosto 1874
N. 2116 Serie 2.
per la Costruzione delle Ferrovie
PADOVA-BASSANO e TREVISO-VICENZA

Sottoscrizione Pubblica
di **2750** Obbligazioni da **Italiane L. 1000** cadauna, avendo assunto per conto proprio la Cassa di Risparmio di Padova, la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, la Banca Popolare di Vicenza e la Banca Mutua Popolare di Padova, le altre sottoscrittrici il **2500** formanti assieme **5250** obbligazioni.

Ogni Obbligazione di nominali Lire **1000** viene emessa alla pari, rimborsata al valor nominale, e fruita annua Lire 65 (5.50 p. 100) da pagarsi in Lit. L. 27.50 ogni semestre, il 1° Aprile e il 1° Ottobre d'ogni anno, e del **contributo dal 1° Aprile 1879**.
Il pagamento degli interessi, e dei rimborsi è garantita ai possessori netto di ricchezza mobile e di qualunque altra fatta presente od avvenire, secondo le condizioni.

RIMBORSO
La N. **5250** Obbligazioni saranno rimborsate alla pari (Lit. Lire 1000) entro **anni 40** mediante estrazioni annuali. Le estrazioni saranno fatte nella sede del Comitato, attualmente in **Vicenza**, al 1° Ottobre di ogni anno, e le Obbligazioni estratte saranno rimborsate al 1° Aprile dell'anno successivo, e successivamente.

La prima estrazione avrà luogo il **1° Ottobre 1879**.
Il pagamento tanto degli interessi che dei rimborsi sarà fatto a Venezia, Padova, Treviso e Vicenza.
Le cinquemila duecento cinquanta Obbligazioni garantite solidariamente dalle tre Province di Padova, Treviso, Vicenza riunite in Consorzio, saranno emesse dal Comitato permanente del Consorzio medesimo.
La Sottoscrizione Pubblica
Alle **2750** Obbligazioni sarà aperta dal **20 al 30 Agosto corr.** Sarà chiusa anche prima, appena la somma sia interamente coperta. In caso di riduzione, questa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno della chiusura.
Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nei giornali di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza e presso le Ditte incaricate della sottoscrizione.

Il giorno successivo si verificherà la restituzione delle somme che giusta la riduzione stessa risultassero versate in più.
I versamenti dell'importo di Emissioni di Lit. **1000** dovranno effettuarsi con:
L. **50** alla sottoscrizione
L. **50** al riparto
L. **100** dal 25 al 30 Settembre
L. **150** dal 25 al 31 Ottobre
L. **150** dal 25 al 30 Novembre
L. **150** dal 25 al 31 Gennaio 1879
L. **150** dal 25 al 28 Febbraio
L. **185** dal 25 al 31 Marzo che unite alle **18** interessi da abbonarsi, formano **200** assieme
L. **1000** L. **50** alla sottoscrizione
L. **50** al riparto
L. **100** dal 25 al 30 Settembre
L. **150** dal 25 al 31 Ottobre
L. **150** dal 25 al 30 Novembre
L. **150** dal 25 al 31 Gennaio 1879
L. **150** dal 25 al 28 Febbraio
L. **185** dal 25 al 31 Marzo che unite alle **18** interessi da abbonarsi, formano **200** assieme
L. **1000** L. **50** alla sottoscrizione
L. **50** al riparto
L. **100** dal 25 al 30 Settembre
L. **150** dal 25 al 31 Ottobre
L. **150** dal 25 al 30 Novembre
L. **150** dal 25 al 31 Gennaio 1879
L. **150** dal 25 al 28 Febbraio
L. **185** dal 25 al 31 Marzo che unite alle **18** interessi da abbonarsi, formano **200** assieme

All'atto del riparto dovranno essere ritirati i detti titoli e versate in Lit. Lire 100 ogni Obbligazione, spettante al sottoscrittore.
Tutti i versamenti dovranno essere fatti presso la **Ditta** ove fu fatta la sottoscrizione, e successivamente, e dove i versamenti fossero ritardati, il sottoscrittore, moroso, dovrà corrispondere l'interesse del 2 p. 100 sopra il tasso dello sconto della Banca Nazionale in ragione di anno, a vantaggio del Consorzio.
Chi volesse anticipare i versamenti, potrà farlo verso l'abbuono del 4 p. 100 in ragione d'anno.

La sottoscrizione pubblica alle **2750** Obbligazioni, viene aperta:
In **VENEZIA** presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Sede di Venezia.
presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Sede di Padova.
presso la Banca Mutua Popolare di Padova.
TREVISO presso il Sig. Ing. Carlo Liberali.
VICENZA presso la Banca Popolare di Vicenza.
VERONA presso la Cassa di Risparmio di Verona.

Che rilasceranno all'atto della sottoscrizione le ricevute provvisorie, al riparto i titoli intermedi; e consegneranno i definitivi in nome e per conto del **Consorzio Ferroviario Padova - Treviso - Vicenza**.
Padova, il 7 Agosto 1878.
Il Comitato permanente del Consorzio
FEDERICO LAMPERTICO Presidente
A. DOZZI
GIORGIO BATTISTA

AVVISO III
Casale a San Lorenzo
Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a **BUNISIMI PREZZI** i sottodescritti articoli:
STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate **BOURRETT, JAQUART, Ten, Curois, PEXINADURA**; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terzo la juta.
PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.
BEPS, tutta lana, color unico, le tinte più ricercate.
ARMBURE, idem.
DAMASCHI tutta lana, color unico a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.
STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone; tanto nazionali che estere, da circa Lit. L. 6 al metro in più.
BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.
Ricorda l'avviso I delle **BIANCHERIE**, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione **SETERIE** a cui aggiunge del Grimaldi curatissimi.

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Maini 2, Firenze.
NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso occasionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.
Prezzo: la bottiglia fr. 3.50
Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in **Padova** presso le farmacie **CERATO, da PLANERI e MAURO, CORNELIO** e da **GIOV. MAZZOCCO** parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filipuzzi. 49-490

Antica Fonte PEJO
E' acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.
Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**.
In **PADOVA** deposito generale presso l'**AGENZIA DELLA FONTE** in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta **PIETRO CIMEGOTTO**.
Lettera di avvertimento verso le contraffazioni dell'Acqua Anaterina perchè gli effetti sono nocivi.
Al sig. **D. R. J. G. POPP**
I. R. Dentista di Corte, in Vienna, città, Beguergasse, n. 2 Szendro (Ungheria)
Onorevole Signore!
Faccio uso da molti anni in qua della sua rinomata **ACQUA ANATERINA** per la bocca col migliore successo, però dessa viene in tanti modi imitata e falsificata che mi sono determinato, onde averla genuina, rivolgermi direttamente a V. S. con la preghiera di inviarmi con rivale e mediante la posta, 4 bottiglie di Acqua Anaterina per la bocca e 2 scatole di Polvere per denti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, ulcere, scabbia, scrofole ed altri dolori.
Il Rob molto superiore a tutti, sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie, e terziarie: ribelli al copale, mercario ed al iodure di potassio.
Deposito generale, 42, Rue Richer a Parigi.
Deposito in **PADOVA** presso i sigg. L. Corneo, G. Zanetti, Bernardi e Durier Bacchetti.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
Teatro Veneziano
di Giacinto Galina
Moroso della Nona (edizione) **Barufe in Famiglia**
Linee TRE Padova 1878. **TRE Lire**
Vendibile alla Libreria Drucker e Fedeschi ed Angelo Draghi.

Testi Universitari
dalla prem. **Tipografia F. Sacchetto**
in **Padova**.

- BELLAVITE** prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. 1.-
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. 8.-
- CORNEWAL LEWIS**. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.-
- FAVARO** prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Ansler. Padova 1872 in-8. 1.50
- Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.-
- Keller** prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in 12. 2.50
- MONTANARI** prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. 5.-
- ROSANELLI** prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.-
- SACCARDO** prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.-
- SANTINI** cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.-
- SCHUPFER** prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.-
- Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. 6.-
- TOLOMEI** prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.-
- TURAZZA** cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.-
- Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.-
- Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.-

Orario ferroviario
attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Padova 3.16 a	Venezia 4.55 a	Venezia 5.05 a	Padova 6.22 a	Mestre 6.12 a	Udine 6.25 a	Udine 6.10 a	Mestre 6.22 a	Padova 6.57 a	Verona 9.27 a	Verona 5.20 a	Padova 7.47 a
II omnib. 4.42	6.04	6.23	6.43	6.49	7.02	6.49	7.02	II diretto 10.19	11.53	11.40	1.35 p.
III misto 6.20	8.10	8.25	8.45	8.25	8.45	8.25	8.45	III omnib. 2.40 p.	5.16 p.	5.16 p.	6.09
IV omnib. 8.-	9.20	9.35	9.55	9.55	10.15	9.55	10.15	IV misto 12.20 a	4.7 a	4.7 a	5.4
V 9.34	10.53	11.08	12.28	12.28	12.48	12.28	12.48				
VI 9.45	3.35 p.	3.50	5.10	5.10	5.30	5.10	5.30				
VII diretta 4.-	5.-	5.15	6.35	6.35	6.55	6.35	6.55				
VIII 6.14	7.40	7.55	9.15	9.15	9.35	9.15	9.35				
IX omnib. 8.05	9.30	9.45	11.05	11.05	11.25	11.05	11.25				
X 9.25	10.44	10.59	12.19	12.19	12.39	12.19	12.39				

GANESTRINI prof. G.
Manuale
di **Apicoltura Razionale**
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
delle **Società in Italia**
Padova, in-12 - Lire 4

Premiata Tipografia Editrice
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDDICI TAVOLE
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
Padova F. SACCHETTO - Padova